

# «Ora c'è Gioia, il tumore è solo un ricordo»

Fabiana scopre la malattia alla testa in gravidanza: da Imola portata prima d'urgenza al Maggiore per il parto, poi al Bellaria per l'intervento

di **Donatella Barbeta**

**Festeggia** i tre mesi di vita della sua bambina, la tiene in braccio per non farla piangere e parla sottovoce. Fabiana Pirazzoli, 28 anni, ha partorito all'ottavo mese di gravidanza Gioia, mentre un emangioma, tumore raro, le comprimeva il cervello. Poi, il giorno dopo, ha affrontato un intervento di sei ore al Bellaria, dove il neurochirurgo Diego Mazzatenta è riuscito a portare via la massa passando dal naso con una sonda. La loro è una storia di cui si parlerà nei convegni internazionali di chirurgia endoscopica della base del cranio.

## Come ha scoperto la gravità della sua situazione?

«Avevo mal di testa lancinanti e vomito: sembravano i fastidi della gravidanza, a cui si era aggiunta la sinusite. Invece, non era così. Una cura con antibiotici e i sintomi si erano attenuati. Ma un mese dopo si sono aggiunti i problemi alla vista, vedevo doppio, e così ho preso appuntamento da un oculista che ha visto delle macchie in fondo a un occhio».

## I SINTOMI

**«Avevo mal di testa lancinanti: i medici hanno capito con la risonanza»**



Fabiana Pirazzoli, 28 anni, mentre dà il latte a Gioia con il sondino quando la bimba era ricoverata al Maggiore

## E che cosa ha deciso?

«Sono andata al Pronto soccorso di Imola, la città dove abito, e mi hanno sottoposto alla Risonanza. Era il 21 ottobre. Ricordo di aver letto il referto, il dolore al capo era fortissimo, non ero molto lucida».

## Da lì è stata subito trasferita in ambulanza al Maggiore?

«Sì. Mi hanno fatto un cesareo in anestesia spinale e ho visto Gioia un attimo, con la faccina bianca ancora sporca e con tanti capelli».

## Il nome è stato deciso in quel momento?

«No, insieme al mio compagno Luca, ne avevamo scelto uno femminile e uno maschile: senza sapere il sesso prima. Abbiamo scoperto che era Gioia quando è nata: erano le 2 di notte, pesava 4 chili e 425 grammi».

## Una grande felicità?

«Certo, però ero sotto i farmaci per il dolore. I medici parlavano con Luca. Il giorno dopo mi hanno trasportato al Bellaria e lì il

neurochirurgo mi ha spiegato qual era l'intervento a cui mi avrebbero sottoposta: non era semplice, ma non c'erano altre soluzioni».

## La prima sensazione al risveglio?

«Il mal di testa era sparito. Sono stata in terapia intensiva e quando mi hanno portato in reparto, pure con quello che avevo subito, il mio viso era normale, non ero gonfia, non avevo un rossore. L'unica spia dell'intervento erano i tamponi nel naso».

## Per quanti giorni è stata ricoverata?

«Quattro. E quando mi hanno dimesso sono andata subito con Luca a vedere Gioia in terapia intensiva neonatale: un'emozione fortissima, ma ho iniziato a vivermela quando è arrivata a casa».

## Come è andato il rientro?

«Pesante. Nelle prime due settimane non mi esprimevo bene, non riuscivo a dormire, avevo attacchi di panico, mi sembrava di non avere più il controllo della situazione. Invece, dovevo solo avere pazienza e aspettare che passasse un po' di tempo. Oggi tutti mi dicono che sono stata forte. Il tumore è un ricordo».

## Gioia per quanto tempo è rimasta al Maggiore?

«Tre settimane. Quando è arrivata lei mi sono sentita meglio e ho ricominciato a vivere. Ho una profonda gratitudine per tutto il personale degli ospedali che si è occupato di me e della mia bambina: persone competenti e gentili. Quando sarà possibile, andremo a trovarle. Penso a una donazione: in quei reparti hanno salvato me e Gioia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DOPO IL CESAREO

**«L'ho vista un attimo Poi hanno operato me: al risveglio non avevo più dolore»**

Salvate mamma e figlia. Sei ore in sala: presenti 20 specialisti

# «Siamo arrivati al cervello dal naso»

Il professor Mazzatenta: «È stata utilizzata una sonda endoscopica di 4 millimetri Tumore scollato e aspirato»

**La triangolazione** tra il Pronto soccorso di Imola, l'Irccs Istituto Scienze neurologiche di Bologna e il Maggiore ha salvato due vite: la bimba nata prematura con un parto cesareo e la mamma operata il giorno dopo per un tumore alla testa. Il coordinatore dell'operazione è stato Diego Mazzatenta, responsabile del Programma di neurochirurgia dell'ipofisi dell'Isbn, hub regionale per la cura e la diagnosi dei tumori dell'ipofisi e della base cranica. «I medici di Imola ci hanno chiesto un teleconsulto - ricostruisce il professor Mazza-

tenta - e ho visto che i sintomi di una sofferenza al cervello erano già evidenti. La donna era in pericolo di vita, non poteva aspettare il parto naturale, previsto dalle tre alle sette settimane successive. Così abbiamo organizzato il trasferimento della paziente al Maggiore, dove era già pronta una squadra di specialisti e dopo poche ore ha partorito con un cesareo. Poi 24 ore di osservazione, e il trasferimento da noi, al Bellaria».

La mamma entra di nuovo in sala operatoria, per un delicato intervento che durerà sei ore, attesa da venti specialisti, tra anestesisti, rianimatori, neuroradiologi ed endocrinologi, guidati dal neurochirurgo Mazzatenta e da Ernesto Pasquini, direttore dell'Otorinolaringoiatria del Bel-



Da sinistra, il neurochirurgo Diego Mazzatenta e l'otorinolaringoiatra Ernesto Pasquini

laria. Non ci sarà alcun intervento sul cranio, né cicatrici sul volto. «Per rimuovere l'emangioma, un tumore vascolare raro, benigno, della base del cranio, grande come un mandarino - precisa Mazzatenta - ho utilizzato una sonda endoscopica di 4 millimetri, passando dal naso. Il tumore è stato delicatamente scollato da tutte le strutture cerebrali, rimosso un pezzo alla volta e poi aspirato». Manovre che solo un operatore di grande esperienza riesce a compiere. Importante il ruolo di Pasquini, esperto nella chirurgia comples-

sa della base cranica endoscopica: «Per permettere al neurochirurgo di passare dal naso, io apro la porta, lui toglie il tumore e io richiudo la porta. Ossia, si sfrutta il passaggio delle cavità nasali per arrivare all'ipofisi - spiega con semplicità -. Ci muoviamo così grazie a un'esperienza pluridecennale per gli adenomi ipofisari. Questa svolta abbiamo usato una via nuova, spostandoci verso il lobo temporale destro dove era il tumore. E ce l'abbiamo fatta».

**Donatella Barbeta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ALBO D'ONORE

### Un team premiato con la medaglia

Il Programma di neurochirurgia dell'ipofisi dell'Irccs Isbn, con oltre 200 interventi all'anno, l'80% su pazienti da fuori Bologna, ha reso l'Istituto uno dei primi tre in Italia per numero di interventi e di pubblicazioni scientifiche. Nel 2012 il team di Diego Mazzatenta ha guadagnato la copertina di 'The Journal of clinical endocrinology & metabolism'. E' recente la pubblicazione di un articolo su uno studio multicentrico coordinato dall'Istituto sulla gestione di donne incinte con tumori della base cranica. Nel 2020 la Società britannica di chirurgia della base cranica ha premiato il team con la medaglia 'Charles Ballance lecture'.